



## Parrocchia San Ferdinando Re

“Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era si è fatto povero per voi, affinché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8,9)

# DIO fa la storia con i poveri

## Percorso biblico-spirituale 2020/2021

“ Come chiesa diocesana vogliamo esprimere un nuovo stile di presenza fra gli uomini, di servizio e di prossimità, che manifesti la bellezza e le beatitudini di Cristo. Si tratta di farsi umili e ultimi, di diakonia verso i più poveri e i più piccoli”. La nostra vita cristiana sia unicamente testimonianza della Presenza di Gesù nella nostra vita ”

(“Una Chiesa che ha il sapore della casa, una Casa che ha il profumo della Chiesa. Orientamenti pastorali 2020-2023, p. 87)

I poveri sono il segno concreto della presenza di Cristo. Dobbiamo allora avvicinarci ai poveri non solo in maniera “sociale”, ma dobbiamo essere consapevoli che il povero ci rivolge un appello cristologico, perché nel povero si manifesta Cristo. **Quando intercettiamo sui nostri passi il povero, noi incontriamo Cristo stesso.** Non vogliamo idealizzare il povero, o invocare il poverismo, ma dobbiamo sapere che Cristo è venuto per annunciare a lui la buona novella, per ridare a lui la dignità che merita. Il percorso è articolato in un incontro settimanale.

### I GIOVEDÌ DELLA PAROLA ore 20:00 - Chiesa del Carmine

|                    |  |                           |
|--------------------|--|---------------------------|
| <b>15 ottobre</b>  | Dio e i poveri                                   | Is 61,1-3                 |
| <b>29 ottobre</b>  | Il povero. Il volto che ci interpella            | Dt 15,7-11                |
| <b>12 novembre</b> | La legge e i poveri                              | Dt 24,10-22               |
| <b>26 novembre</b> | Ricchi e poveri                                  | Gen 22,13-17              |
| <b>10 dicembre</b> | Il grido del povero per i commercianti disonesti | Am 8,4-7                  |
| <b>7 gennaio</b>   | Come impiegare le risorse                        | 2Re 4,1-7                 |
| <b>21 gennaio</b>  | Gesù povero                                      | Lc 9,58 Mt 11,29 2Cor 3,9 |
| <b>4 febbraio</b>  | Le beatitudini della povertà                     | Mt 5,3-12                 |
| <b>25 febbraio</b> | Le tentazioni di Gesù                            | Lc4,1-13                  |
| <b>11 marzo</b>    | Progettare nella povertà                         | Lc 12,16-21               |
| <b>25 marzo</b>    | Povertà per la missione                          | Mc 6,7-13                 |
| <b>15 aprile</b>   | Paolo e i poveri                                 | 2 cor 8,1-15              |
| <b>29 aprile</b>   | Giacomo e i poveri                               | Gc 1,1-17                 |
| <b>20 maggio</b>   | Condivisione come dono                           | At 1-10                   |
| <b>3 giugno</b>    | Atti degli apostoli e i poveri                   | At 4,32-5,11              |

## PREGHIERA (R. Laurita)

La tua parabola, Gesù, è tremendamente attuale. A quanti oggi interessa partecipare alla gioia che tu offri? Quanti sono disposti a lasciar perdere le proprie attività, i propri affari, i propri hobby, le proprie abitudini, pur di non esser tagliati fuori da una festa che trasforma la vita, da un appuntamento con l'eternità?

E quanti, per di più, reagiscono male se la proposta viene reiterata, se si ha l'ardire di ricordare quanto sia importante, decisiva? Quanti ancora, tra quelli che sono entrati nella sala del banchetto, pretendono di dettare loro le condizioni per parteciparvi, anche se non se lo sono affatto meritato? Un giorno, quando apparirà chiaro il nostro comportamento dissennato, proveremo una grande vergogna per i rifiuti che abbiamo opposto, per i calcoli meschini che abbiamo fatto,

per il modo sconsiderato con cui abbiamo reagito al tuo invito. Gesù, apri i nostri occhi perché consideriamo la grandezza del dono che ci viene fatto. Gesù, guarisci i nostri cuori perché non compiano scelte, condivise purtroppo dai più, di cui dovremo amaramente pentirci.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 30

11 OTTOBRE 2020

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Alla fine della vita saremo giudicati sull'amore!

O Padre, che inviti il mondo intero alle nozze del tuo Figlio, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo testimoniare qual è la speranza della nostra chiamata ...

Una notizia molto gioiosa, familiare ed entusiasmante – che a motivo però della molta diffusa logica consumistica e impernata sul denaro, piuttosto che su quella del dono e dell'amicizia è diventata un dramma e una preoccupazione quando arriva – dà inizio al Vangelo di oggi: un invito di nozze! Con la metafora della partecipazione ad una festa di matrimonio Gesù parla in parabole della storia della salvezza, in continuità con le precedenti parabole dei due figli (Mt 21,28-32) e della vigna (Mt 21,33-43) e in termini paradossali, con una vena sottile di umorismo e con dei toni imperiosi sulle conseguenze di chi decide di rifiutare una festa ben allestita e organizzata con fasto e cibi in abbondanza.

Il paradosso, l'ironia e la perentorietà vertono su questo nucleo fondamentale: il mondo vive come degli invitati che rifiutano di partecipare ad una gratuita e abbondantissima festa di nozze per dedicarsi ai propri affari e alle loro piccole cose. Solo uno sciocco rinuncerebbe ad un momento gratis di ebbrezza e compagnia per dedicarsi alla fatica e al lavoro. Ma spesso ci comportiamo proprio così.

L'altra denuncia è nei confronti di chi invece passa la sua esistenza

nella mediocrità, con animo superficiale e con stili di vita accompagnati da distrazione e apatia. Costoro sono paragonati ad un'immagine triste e raccapricciante. Ve lo immaginate un invitato di nozze, magari uno dei testimoni, presentarsi in chiesa e in sala con i capelli sfatti, la barba incolta e con una tuta da lavoro o peggio in pigiama?

Dopo queste cariche di sarcasmo evangelico il giudizio (per chi prega la Parola i giudizi perentori del Signore sono “invito forte al discernimento” che suscita conversione): i mediocri e i pusillanimiti si sono estromessi da soli dalla vita trinitaria, dalla comunione con il Signore e i fratelli. Preferiscono la buccia al frutto. Hanno sostituito le creature al Creatore. Paolo direbbe che sono idolatri del loro ventre e perciò non prendono parte alla gioia della vita in Cristo.

Che ciascuno di noi si senta interpellato da questo invito.

Che ognuno si senta invitato perché amato.

Che tutti rispondiamo generosamente alla chiamata.

Che tutti possiamo bene prepararci alla vita.

Che tutti possiamo, anche portandoci i nostri limiti e fragilità, vivere la vita come una festa.

... e nessun uomo abbia mai a rifiutare il banchetto della vita eterna o a entrarvi senza l'abito nuziale.

Buona Domenica,

don Domenico Savio

## VERSO IL NUOVO MESSALE /5

di Paolo Tomatis

Per presentare le novità della nuova edizione del Messale romano 2020, abbiamo imboccato la strada lunga di fare memoria delle novità dei Messali precedenti. L'operazione può sembrare noiosa, ma è necessaria per comprendere il rapporto di stretta continuità che si dà tra un Messale e quello successivo. Abbiamo visto come il nuovo Messale non sarà altro che il messale di Paolo VI, con tutte le sue novità che sono state ben custodite dalle successive edizioni e che la nuova edizione manterrà. Abbiamo poi considerato come il nuovo Messale sarà figlio della precedente edizione italiana del 1983, quella che stiamo utilizzando attualmente. Le numerose novità in fatto di traduzione e di adattamento, cioè di piccoli cambiamenti nei gesti e nelle parole, saranno anch'esse conservate. A questo punto non ci resta che segnalare gli ultimi due tornanti che precedono e spiegano le scelte del futuro Messale: la nuova edizione del Messale latino del 2003 e la nuova traduzione italiana della Bibbia 2007. La terza edizione del 2002 (editio typica tertia) è preceduta dalla pubblicazione del nuovo «Ordinamento Generale del Messale Romano»: si tratta di uno strumento essenziale per conoscere cosa si deve fare e come si devono celebrare i diversi momenti della Messa. In questa Introduzione troviamo aggiunte e miglioramenti di poco conto, che non intaccano gli elementi strutturali del libro e della celebrazione. Tuttavia anche le minime correzioni, omissioni, precisazioni, risultano significative per comprendere le tendenze di fondo e le questioni più delicate, sulle quali la santa Sede ha inteso esprimersi: abusi da frenare, ambiguità da sciogliere, norme da semplificare, punti incerti da chiarire. In linea generale, si è cercato di riordinare la presenza e il ruolo

dei singoli ministeri (ordinati, istituiti e di fatto) in ordine ad una partecipazione attiva e appropriata dell'assemblea. Le rubriche sono state poi adeguate alle norme del nuovo Codice di Diritto Canonico (1983) e ai libri liturgici usciti dopo il 1975 (anno della precedente edizione latina), soprattutto il Cerimoniale dei Vescovi. Si precisano alcuni gesti del sacerdote, del diacono e degli altri ministri; si recepisce la possibilità di fare la comunione una seconda volta se si partecipa ad un'altra celebrazione eucaristica; si amplia la facoltà per la distribuzione della comunione sotto le due specie. Venendo alle novità del Messale latino 2002, troviamo anzitutto l'aggiornamento del calendario, con l'aggiunta delle nuove memorie facoltative e obbligatorie (Kolbe, Rita da Cascia, Bakhita e altri santi); l'accoglienza della festa della misericordia di Dio (istituita dal papa Giovanni Paolo II in onore di suor Faustina Kowalska) nella seconda Domenica di Pasqua; la reintroduzione di celebrazioni cadute dalle edizioni precedenti, quali il Santissimo nome di Gesù (3 Gennaio), la Madonna di Fatima (13 maggio), il ss. Nome di Maria (12 settembre). Il peso di una risorgente sensibilità devozionale è evidente: la tendenza attuale a riempire il calendario obbligherà a breve a ripensare i criteri per la memoria dei santi e dei beati, per non congestionare nuovamente il calendario. Il MR latino, poi, recepisce alcune tendenze diffuse nelle edizioni nazionali, come quella di introdurre le «nuove» preghiere eucaristiche (ormai vecchie di 50 anni) per le varie necessità e per la riconciliazione. Esse sono collocate però in appendice, a sottolineare la preminenza delle quattro originarie. All'arricchimento dei formulari (per le viglie dell'Epifania e dell'Ascensione, ad esempio) e alla novità delle orazioni super populum nelle ferie quaresimali, si affianca infine la riconsiderazione dell'elemento musicale e del gregoriano, con l'inserimento delle notazioni melodiche nel rito e non in appendice: segno di una attenzione alle esigenze di una liturgia meno parlata e più «celebrata». Tutte queste novità confluiranno nel Messale italiano di prossima pubblicazione.

## “Fratelli tutti”, cioè “tutti nudi”.

## Il “de amicitia” di papa Francesco

di Andrea Grillo

Appena saputo il titolo della nuova enciclica “de amicitia et fraternitate” di papa Francesco, per emozionata assonanza ho risentito la musica delle prime parole dette da mio figlio Giovanni. Eravamo vicino a Oristano, a Torregranda, insieme ai teologi, per il Convegno ATI del 2007. Mio figlio parlava ancora pochissimo, anche se sapeva intrattenere lunghe “conversazioni”, persino con sconosciuti, soltanto con gesti delle mani e toni della voce. Ma quella volta no: trovandosi intorno tanti teologi e teologhe in costume da bagno, sulla riva del mare, sotto il sole di fine agosto, esclamò, scandendo bene le parole e facendo un gesto con il braccio a indicare l'intera compagnia: “TUTTI NUDI”. Ecco, vorrei leggere il senso di questa nuova enciclica alla luce di queste parole elementari, cercando una sorta di “definizione” di “Fratelli tutti” nei termini di una “nudità universale”, da riconoscere con fatica e da custodire con cura, insieme atto di fede e gesto di intelligenza, parola primordiale e sommo bene.

**La struttura del testo**

Se osserviamo la struttura del documento vediamo che, dopo una introduzione segnata dalla luce che proviene dal modello di San Francesco – che ha ispirato, oltre a questo testo, il testo di Laudato si e il nome stesso di papa Francesco – il movimento del testo procede in modo simile a Amoris Laetitia. Legge la realtà con le sue ombre (cap.1), si lascia ispirare da un testo biblico (cap. 2) e poi formula il cuore del suo de amicitia et de fraternitate nel cap. 3. Di qui discendono una serie di importanti conseguenze che occupano il resto del testo (capp. 4-8). Per utilità presento qui la struttura della Enciclica e poi svolgo solo alcune considerazioni relative soltanto ai due capitoli centrali (capp. 2-3). Sarà una lettura intenzionalmente e necessariamente parziale, rimandando ad altri momenti ulteriori necessarie considerazioni. Ecco l'indice, già di per sé significativo: Introduzione (1-8) Capitolo Primo: Le ombre di un mondo chiuso (9-55) Capitolo Secondo: Un estraneo sulla strada (56-86) Capitolo Terzo: Pensare e generare un mondo aperto (87-127) Capitolo Quarto: Un cuore aperto al mondo intero (128-153) Capitolo Quinto: La migliore politica (154-197) Capitolo Sesto: Dialogo e amicizia sociale (198-224) Capitolo Settimo: Percorsi di un nuovo incontro (225-270) Capitolo Ottavo: Le religioni al servizio della fraternità nel mondo (271-287)

**La radice della fraternità e della amicizia**

Come ho detto, al centro del documento sta una lettura biblica e una meditazione che è, allo stesso tempo, teologica, antropologica e filosofica. Pur avendo come intento una “parola condivisa” e quindi non segnata in grado eccessivo da una specificità confessionale, il movimento trae ispirazione da una parola ispirata (la parabola del Buon Samaritano), ne offre una esegesi meditata e aggiornata, e quindi non è affatto illuministico, anche se dialoga a fondo e in modo non consueto con l'universalismo del concetto e con le evidenze della esperienza. Va detto, in aggiunta, che la distinzione tra “parola autorevole” ed “evidenza della esperienza” non è così drasticamente identificabile nel capitolo 2 e nel capitolo 3. Anche nel secondo capitolo si riflette a fondo, mentre anche nel terzo capitolo ci si mette in ascolto.

**Una lunga e originale esegesi della parabola**

La parabola, dopo essere stata citata integralmente, viene commentata in 5 passaggi di cui il primo è una lettura del cammino universalistico all'interno della tradizione biblica, giudaica e cristiana. All'inizio sta una crisi drammatica: l'esordio del racconto della fraternità è il disastro tra Caino e Abele. D'altra parte, anche nella storia civile abbiamo inizi tragici, come Romolo e Remo. I primi fratelli non conoscono fratellanza alcuna. Il sorgere della relazione fraterna come amore, come cura dell'altro tende perciò ad uscire dai vincoli, a farsi vincolo senza dipendere dai legami, fino a farsi “regola aurea” di reciproca cura tra uomini: fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. Dunque la povertà, la ferita, la nudità dell'altro si rivela il luogo della nostra dignità. Saper avere compassione dell'altro significa “sentire con il suo corpo”, sentirsi con lui poveri, con lui feriti, con lui nudi. La sua dignità e la nostra dignità non sono inversamente, ma direttamente proporzionali. Addirittura dobbiamo scoprire che, della parabola, abbiamo in noi la traccia di ognuno dei personaggi: “tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano” (FT 69) E poi, applicando la parabola come metro di lettura del nostro tempo, si aggiunge con grande forza: “Questa è la sfida attuale, di cui non dobbiamo avere paura. Nei momenti di crisi la scelta diventa incalzante: potremmo dire che, in questo momento, chiunque non è brigante e chiunque non passa a distanza, o è ferito o sta portando sulle sue spalle qualche ferito” (FT 70) La “non-indifferenza” è la sola culla della fraternità sociale e universale. Nella parabola la “nonindifferenza” scaturisce in un “samaritano” (uomo discriminato e emarginato) rispetto ad un giudeo ferito e abbandonato. La universalità della fraternità è scritta in una prossimità che supera ogni “comunità ristretta” e che delinea perciò una “società aperta”. Nelle ultime battute di questo capitolo secondo, l'universalismo della fraternità trova un ancoraggio teologico nella identificazione del Cristo con il povero, con l'assetato, con il malato e con il riconoscimento, per ogni cristiano, di poter trovare nell'altro “la sua stessa carne”. Per questo se ne trae una conclusione singolarmente franca, nei termini di una “autocri-

tica” della tradizione, assai simile ai passi paralleli di Amoris Laetitia (AL 35-37) e con ciò si conclude il capitolo 2: “A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tantotempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza. Oggi, con lo sviluppo dell'aspiritualità e della teologia, non abbiamo scuse. Tuttavia, ci sono ancora coloro che ritengono disentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismochiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sonodiversi. La fede, con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a questetendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi. Perciò è importante che lacatechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, ladimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti” (FT 86).

**Pensiero e pratiche di fraternità**

Dopo questa ricca esegesi della parabola del vangelo di Luca, la “teoria” della fraternità si delinea nel cap. 3, il più ampio e articolato del testo, dal quale vorrei trarre solo gli spunti più decisivi: a) Le prime parole del capitolo ruotano intorno a tre termini: dono, amore e “uscita da sé”. L'uomo non trova se stesso se non si dona, se non ama e se non esce da sé. Le fonti sono il magistero della Chiesa (Vaticano II e papi), il personalismo (Marcel) e Tommaso. Anche Rahner è citato, curiosamente da un testo di meditazioni sull'Anno liturgico! b) Questa prima acquisizione entra in dialogo con la “autocoscienza moderna” della società liberale. In particolare con i tre principi della Rivoluzione francese: “liberté, égalité, fraternité”. Il mondo moderno ha saputo realizzare effettivamente grandi conquiste in fatto di libertà e di eguaglianza, ma sulla fraternità sembra quasi impotente. Un testo risulta qui decisivo: “La fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. Benché queste siano condizioni

di possibilità, non bastano perché essane derivi come risultato necessario” (FT 103) c) Libertà ed eguaglianza sono necessarie, ma non sono sufficienti. Questo è la virtù e il vizio del mondo moderno: di avere molto sviluppato la libertà e la uguaglianza, ma di faticare molto a cogliere le logiche della fratellanza, senza la quale non vi è né vera libertà, né vera uguaglianza. La prima di orienta all'individualismo, la seconda alla omologazione e alla consociazione. d) Pertanto si tratta di “dare radice” alla libertà e alla uguaglianza, che non stanno all'inizio, ma nelle conseguenze di una “amicizia sociale” e di una “fratellanza univarsale”. Si potrebbe dire che Francesco non rinuncia affatto ad abitare il mondo moderno. Ma vuole innestare la libertà e l'uguaglianza nella fraternità, non viceversa. Ciò è evidente soprattutto se si pensa alla forza con cui si pretende di pensare la società partendo dalla “libertà economica”. Questo ignorare la fratellanza dall'orizzonte originario altera inevitabilmente sia la libertà, sia l'uguaglianza, e le corrompe. La solidità del soggetto è nella solidarietà: il prendersi cura dell'altro e la garanzia del sé. Purché il sé possa scambiarsi con l'altro, mettersi nei panni, stare al posto, riconoscersi riconosciuto. Sulla base di questo atto di riconoscimento, tutti hanno dignità originaria e inalienabile: “Cosi come è inaccettabile che una persona abbia meno diritti per il fatto di essere donna, è altrettanto inaccettabile che il luogo di nascita o di residenza già di per sé determini minori opportunità di vita degna e di sviluppo.”(FT 121) Questa lettura, fondata sulla originaria dignità di ogni uomo e donna, non è una fantasia, ma una profezia e una sfida che spinge a nuovi sogni e a nuovi progetti: “se si accetta il grande principio dei diritti che promano dal solo fatto di possedere l'inalienabile dignità umana, è possibile accettare la sfida di sognare e pensare ad un'altra umanità”. (FT 129)

**L'uomo: lupo, padre, padrone, fratello**

Mi fermo qui. Il cuore del messaggio di FT è racchiuso qui. Potremmo dire che prende forma in una antropologia, illuminata dalla autorità della fede (e delle fed) e dalla espe-

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

|  |  |   |
|--|--|---|
| <b>DOMENICA 11 OTTOBRE</b><br><b>XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b><br>Is 25,6-10a; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14<br><i>Abiterò per sempre nella casa del Signore</i> | Nulla rende così amabili come il credersi amati. (Marivaux)  | SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,30<br>Ore 11,00: Battesimo di CELENTANO ALYSSA   |
| <b>LUNEDI' 12 OTTOBRE</b><br>Gal 4,22-24.26-27.31 - 5,1; Sal 112; Lc 11,29-32<br><i>Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre</i>                                 | Ambasciatore: un onest'uomo mandato a mentire all'estero per il bene del suo Paese. (Izaak Walton)         | Ore 11,00. Matrimonio di DIGENNARIO GIUSEPE – SPACCUCCI TERESA<br>ore 18,30: S. Rosario<br>ore 19,00: S. Messa – I anniversario +GIUSEPPE (LOPIZZO)             |
| <b>MARTEDI' 13 OTTOBRE</b><br>Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11,37-41<br><i>Venga a me, Signore, il tuo amore</i>  | Nella sua prima passione la donna ama il suo amante, in tutte le altre ciò che ama è il suo amore. (Byron) | ore 18,30: S. Rosario<br>ore 19,00: S. Messa - Trigesimo +MATTEO (DECHIARO)<br>ore 20,00: Lezione Scuola di Formazione presso Centro “S. Stefano” - Trinitapoli |
| <b>MERCOLEDI' 14 OTTOBRE</b><br>S. Callisto I – memoria facoltativa<br>Gal 5,18-25; Sal 1; Lc 11,42-46<br><i>Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita</i>                | Il vero signore è lento nel parlare e rapido nell'agire. (Confucio)  | ore 18,30: S. Rosario<br>ore 19,00: S. Messa – Trigesimo MARIA (RIONTI-NO)<br>ore 20,00: Incontro catechisti  |
| <b>GIOVEDI' 15 OTTOBRE</b><br>Ef 1,1-10; Sal 97; Lc 11,47-54<br>Il Signore ha rivelato la sua giustizia  | Riprendi l'amico in segreto, e lodalo in palese. (Leonardo)  | ore 18,30: S. Rosario<br>ore 19,00: S. Messa  |
| <b>VENERI' 16 OTTOBRE</b><br>S. Edvige – S. Margherita M. Alacoque - mf<br>Ef 1,11-14; Sal 32; Lc 12,1-7<br><i>Beato il popolo scelto dal Signore</i>                          | Chi vuol esser ricco in un di è impiccato in un anno. (Leonardo)   | ore 18,30: S. Rosario<br>ore 19,00: S. Messa – I anniversario +TERESA (DI PERNA)  |
| <b>SABATO 17 OTTOBRE</b><br>S. Ignazio di Antiochia - memoria<br>Ef 1,15-23; Sal 8; Lc 12,8-12<br><i>Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa</i>                               | Solo è allegro chi può dare. (Goethe)  | ore 18,30: S. Rosario<br>ore 19,00: S. Messa  |
| <b>DOMENICA 18 OTTOBRE</b><br><b>XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b><br>Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21<br><i>Grande è il Signore e degno di ogni lode</i>          | America: il risultato di un errore di navigazione. (L.L. Levinson)   | SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30<br>Ore 11,00: Battesimo di DIPASQUALE MICHELLE – MEMEO GIUSEPPE  |

rienza dei segni dei tempi. Una antropologia che tiene sul comodino la bibbia e il giornale. E che fa sue le ansie di un mondo che è stato profondamente trasformato da nuovi modi di comprendere e di trattare gli uomini che si concentrano in quattro formule: - homo homini lupus: la estraneità di ogni singolo di fronte all'altro; - homo homini pater-mater/filius-filia: la predeterminazione e la genealogia della libertà - homo homini dominus-domina/ servus-serva: la produzione e la diseguaglianza di sistema - homo homini frater-soror: la riconosciuta fragilità di una comunione ricevuta e da custodire
Conosciamo il disordine della foresta selvaggia di un uomo animale senza rispetto (e, a differenza del lupo, senza natura); l'ordine di una paternità/figliolanza che blinda identità e società; il potere del dominio dell'uomo sull'uomo, che sacrifica tutto alla produzione; la nudità riconosciuta del fratello e del cosmo, aperta alla (e dalla) dignità di tutti. Gli uomini sono anche animali, sono padri e madri, figli e sorelle, sono padroni e sono servi, ma anzitutto sono e devono essere riconosciuti fratelli e figlie. Il primato antropologico della fraternità, contro le riduzioni e le sfigurazioni delle altre letture, trova qui il suo canto. Qui viene delineato il profilo originario dell'uomo e indicata la autorità somma nella nudità, nella marginalità e nella periferia che noi tutti siamo. Una fraternità crocifissa e risorta, negata e sperata, da assumere e da costruire, da discendere e da insegnare. Papa Francesco – sotto il sole di Roma, di Lampedusa, di Abu Dhabi – davanti allo spettacolo difficile e duro di una fraternità negata e svuotata dai lupo, dai padri-padroni e dai figli-servi, col gesto del braccio indica tutta intera la umanità, senza distinzione alcuna, e scandisce bene le parole per dire: “tutti nudi”, “fratelli tutti”. Parola primordiale e insieme città ideale.

# I RACCONTI DEL GUFO INCREDULO BARBIERE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: “Un uomo si recò un giorno dal barbiere, per tagliarsi i capelli e rifilarli la barba”.

Come sempre succede in questi casi, si parlava di molteplici cose con le persone presenti e con il barbiere, temi e argomenti della più svariata natura. All'improvviso si toccò il tema di Dio.

Il barbiere disse: “Sappia che io non credo affatto all'esistenza di Dio, come lei afferma!”.

“Ma perché mi dice questo?”, domandò il cliente.

“Perché? È semplicissimo! Basta uscire per strada per accorgersi che Dio non esiste! O... mi dica: se Dio veramente esistesse, ci sarebbero tanti malati? Ci sarebbero bambini abbandonati? E la sofferenza? E il dolore che pervade l'umanità? Io non posso pensare che esista un Dio che permetta tutte queste cose!”.

Il cliente rimase per un attimo senza parole. Decise infine di non rispondere, per evitare la discussione. Il barbiere finì il suo lavoro ed il cliente uscì dal negozio.

Appena sulla strada, incontrò un uomo con la barba e i capelli lunghi ed incolti.

Apparentemente era da molto tempo che non se li tagliava, e si vedeva chiaramente che la sua persona era molto disordinata e trasandata.

Ritornò allora di corsa nel negozio del barbiere, esclamando:

“Sa cosa le dico? I barbieri non esistono!”.

“Come non esistono?” - replicò il barbiere - “Ma io sono qui e sono barbiere!”.

“No!”, continuò il cliente.

“Non esistono, perché se esistessero non ci sarebbero persone coi capelli e la barba tanto lunga e incolta, come quella di quell'uomo che c'è fuori dal suo negozio, sulla strada!”.

“Eh no! I barbieri esistono, è solo che quelle persone non vengono da me!”.

“Infatti, proprio questo è il punto!

Dio esiste, solo che non tutte le persone lo cercano e vanno verso di lui; forse perché ancora non lo conoscono, forse perché non credono, o forse perché credono ma non si fidano totalmente: ecco il motivo di tanta infelicità e tanta miseria!”.

“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Prendete il mio gioco sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.

Il mio gioco infatti è dolce e il mio carico leggero...”. ( Mt 13, 28-30 )